

Piero Stella ha mandato uno suo messo da Como a Zurich su la Dieta, dogliandose grandemente che gie vien roto il salvoconduto de li elvetii et quello del duca de Milan, perchè l'era venuto a Como Rodolfo Longo de Agnelina con certi spagnoli et lo volevano menar via per forza per nome de l'Imperador con uno mandato del Curzense, in modo ch'el se trova come preson et senza libertà; et sopra ziò li confederati hanno scritto al duca de Milan ch'el sia lassado, et questo fina che se vederà per ognuno nel di de Santa Luzia quello se averà a far de lui.

Lo orator del duca de Milan prega li elvetii per parte del Duca che vogliano aver pacientia de li 100 milia ducati che dieno aver per Nadal prosimo et indusiar fin a carneval, perchè lui in effeto aveva molto stentato a trovar quelli che avea a loro pagati questo Novembrio, che furono scudi 40 milia et fiorini 60 milia, et pregava *etiam* che non li mandasseno tanta zente per el castel de Milan perchè non era de bisogno. Et questo tutto fu fatto durando la Dieta, nel qual tempo ditto Duca ave dal re de Franza el castello de Milan; per la qual ditti elvetii hanno avuto gran dubio non sapiando che tratado sia stà questo senza suo saper, et de questo se dubitano et quasi de ditto duca de Milan hanno per mal.

L'ambasador de Savoja è comparso pregando li confederati vogliano aver pacientia de li 200 milia fiorini per fino meza quaresema, che non li pol aver et che sua madre morta.

La liga Grisa è comparsa davanti li confederati, et hannose doluto che gli confederati li voleno tuor Valtelina et per questo sono stà in gran contrasti, dicendo che più presto voleno manzar li suoi fioli che lassar ditto loco de Valtellina.

223<sup>1)</sup> *A dì 13, fo Santa Lucia.* La matina per tempo, se intese come in questa note era venuta nova, per una barca vien di Maran, zonta qui a palazzo a ore 7, come eri Maran era perso e intrato i nimici dentro venuti di Gorizia, et questo per certo rumor tra loro di Maran, et i nimici introno. Era podestà nostro sier Alexandro Marzelo di sier Zuane da Santa Marina, et li non era alcun presidio di fanti ma ben fortificato da la banda di terra per nostri; el qual loco è la chiave del Friul e in queste guerre mai ha mutato dominio, sempre è stato soto la Signoria nostra, et molti di la Patria richi se salvava li da le incursion che i nimici fevano in la Patria. Or reduto il Colegio e inteso questa nova inaspectata, fu terminato recuperarlo; et scritto a Chioza armi quante

barche i poleno per questo bisogno, e cussi per le contrade, zoè Torzelo, Buran, Mazorbo et Muran; et mandar galie tre candiote, è qui in porto subito et barche di Chioza, e armar do barche longe. Et per Colegio fo d'acordo deputato, qual fu contento di andar, capitano di la dita armada sier Bortolo da Mosto savio a terra ferma; el qual subito vene zoso di Colegio et si andò a meter in ordine per andar via, perchè la cossa consiste in celerità avanti li inimici si fortificano da la banda di mar, che non è forte, et si pol sopra certo scojo andar le nostre galie e meter artelarie e trar a la terra, nè potranno i nimici star. Et sier Piero Querini provedador executor, qual *etiam* è Cao di X, andoe a l'armamento per la expedition di queste cosse. Et fo mandato per domino Baldissera di Scipion che è governador nostro di le zente è in la Patria preditta, et era venuto qui, et datoli ducati 300 et fato partir subito per Trevixo e li levar le zente ch'el vol et andar verso Friul, per esser da la banda di terra in ordine ad recuperar Maran e varentar Udine. E fo scritto a sier Giacomo Badoer luogotenente di la Patria dil Friul aduni le zente, e le provision fate, e mandato a far queste execution, e scritto letere per tutto armino le barche et vadino subito a far questo efeto, et dato amplissime lettere a domino Baldissera di Scipion che lievi di Treviso che zente el vuol, zoè dice di levar 70 homeni d'arme et 200 cavali lizieri e andar a la dita recuperation, qual disse li bastava l'animo recuperarlo certissimo. Et ozi fo armate do barche longe di homeni di l'arsenal a remi 20 per barca, patroni Andrea Vechia e Nadalin Grandò.

Vene in Colegio l'orator di Franza, juxta il solito.

Da poi disnar, fo Pregadi per far Consejo di X con la zonta.

Fo leto le *letere di Roma, di Crema, di Padoa e Treviso*. Et quelli savii di Padoa scriveno aver inteso per letere sue particolar è stà preso ne l' eccellentissimo Consejo di X di darli licentia il primo Pregadi, e cussi suplicano sia con effetto.

Fo leto le *letere di Fiorenza, dei X di la Balia, di . . .* Con li avisi di Franza, qual portò a la Signoria l'orator dil Papa, e la copia sarà qui avanti.

Fu posto, per li savii, do letere a Crema a sier Bortolo Contarini capitano e provedador in risposta di sue: come zerca a far trieva con il duca di Milan, non la fazi per niun modo per 6 mexi come voleano, imò atendi a far quanto mal el pol; et l'altra zerca il capitano di le fantarie che tuo' tutti li homeni li capita li, che debbi dir a soa signoria toglii li

(1) La carta 222<sup>a</sup> è bianca.